

FAMIGLIA CERVI

ALCIDE & GENOVEFFA

I figli:

- Gelindo
- Antenore
- Diomira
- Aldo
- Ferdinando
- Rina
- Agostino
- Ovidio
- Ettore



FAMIGLIA PATRIARCALE

L'evoluzione della sfera sociale nei primi del Novecento comportò un graduale ma inesorabile abbandono della rigida patriarcalità e gerarchizzazione della famiglia contadina. La figura del padre non venne svuotata della sua funzione decisionale, anche se, come accadde per i cervi, esso fu affiancato nelle scelte dalla moglie e dai figli, i quali assunsero via via sempre più importanza nella dinamica familiare.

LA MEZZADRIA



La mezzadria era la condizione di quasi tutti i contadini della Bassa Emiliana, i quali erano obbligati a usare la terra pagando il padrone con la metà dei prodotti.

Una grande intuizione della Famiglia Cervi fu quella di abbandonare questa condizione, affittando, non senza sacrifici, un nuovo terreno dove avrebbero potuto tenere per sé tutta la produzione annuale e nel quale sarebbero riusciti a programmare quella rivoluzione tecnica che sentivano come necessaria.

TERRA E AVANGUARDIA TECNICA



PODERE CAMPI ROSSI

Casa Cervi si trova nelle campagne del Comune di Gattatico (RE). Oggi Casa Cervi è raggiungibile dal casello autostradale di Terre di Canossa-Campegine situato lungo la A1. I Cervi affittarono questo terreno nel 1924, uscendo dalla condizione di mezzadri.

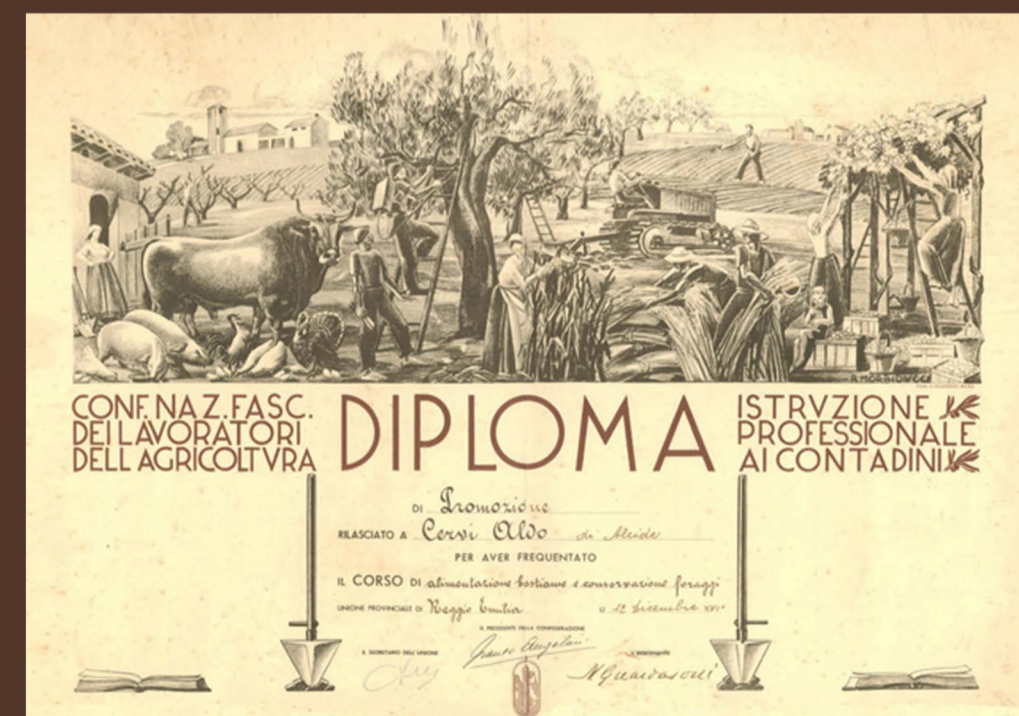
GOBBE, BUCHE, BINARI E VAGONI

Il terreno dei Campi Rossi e dell'intera Bassa Emiliana all'epoca era irregolare e brullo, difficile da lavorare senza le macchine agricole, aveva rese molto inferiori e in pochi avevano il coraggio di investire nel livellamento del proprio terreno. I Cervi investirono sul fondo iniziando a livellare e spianare il terreno attraverso l'utilizzo di tecniche all'avanguardia come il ricorso a binari e vagoni per trasportare la terra e un trattore Balilla acquistato nel 1939.



STALLA E SECONDA PORTA MORTA

Il fulcro economico e sociale di casa cervi, come di tutte le case contadine, era la stalla. Questo luogo conobbe le innovazioni che i Cervi introdussero nella produzione del latte che portarono nel 1941 all'ampliamento della casa tramite l'aggiunta di una nuova stalla e una seconda porta morta che diede all'edificio una conformazione particolare e riconoscibile.



CULTURA



"Aldo salutava tutti in cima al trattore ed in mano teneva un mappamondo e voleva far capire che bisogna guardare il mondo, fuori dal campo"

I Cervi erano attenti a ciò che avveniva nel mondo, non perdevano occasione per imparare ed apprendere.



IMPEGNO CIVILE

Oltre la vita contadina i Cervi hanno sempre sostenuto l'importanza della conoscenza e della cultura. Ciò li ha portati negli anni ad un impegno sempre maggiore, nel pubblico e nel privato, contro l'ignoranza e contro qualsiasi forma di coercizione e di prevaricazione, sfociando negli anni della guerra in un'aperta lotta al regime fascista.

Le attività di impegno civile ed intellettuale svolte dai fratelli e dall'intera famiglia furono svariate:

- alfabetizzazione dei contadini
- servizio di biblioteca, invito all'impegno civile
- divulgazione della conoscenza scientifica ed agricola
- teatro in collaborazione con la famiglia Sarzi

RESISTENZA

ANTIFASCISMO

L'esperienza della resistenza per la famiglia Cervi cominciò prima della guerra.

Sotto la guida di Aldo, il più attivo dei fratelli, la "resistenza" al regime si manifestò a partire dalla divulgazione culturale e dall'istruzione. Fu fondamentale lo stretto legame con Lucia Sarzi, insieme alla quale i Cervi intrapresero l'avventura del Teatro Antifascista.

Crearono anche una biblioteca clandestina nella quale era possibile trovare riviste e letteratura di indirizzo socialista.



AZIONE

La dimostrazione dell'impegno politico dei Cervi s'intensificò e cominciò a diventare sempre più pragmatico e sempre meno teorico.

I 7 fratelli si ribellarono alla politica fascista dell'ammasso.

Ospitarono soldati alleati e rifugiati, fuggiaschi di qualsiasi nazionalità, stamparono e distribuirono volantini contro il regime.

LOTTA PARTIGIANA

L'antifascismo e l'impegno civile dei 7 fratelli culminò, dopo il 25 luglio del 1943, nella formazione del primo gruppo di lotta partigiana dell'Emilia.

I Cervi iniziarono a compiere azioni di sabotaggio e a combattere i fascisti ormai a viso aperto. Nonostante il loro impegno non riuscirono mai ad entrare nell'organizzazione partigiana reggiana, e non potranno avvalersi di rifugi e protezioni all'infuori della stessa casa Cervi, nella quale infatti verranno tutti arrestati il 25 novembre del '43. SARANNO FUCILATI IL 28 DICEMBRE DELLO STESSO ANNO.



La famiglia Cervi poté seppellire i propri morti a guerra ormai finita, il 25 ottobre del 1945 davanti ad una grande folla.

Qui con estrema lucidità il padre Alcide dirà:

"NON CHIEDO VENDETTA, MA GIUSTIZIA... DOPO UN RACCOLTO NE VIENE UN ALTRO, ANDIAMO AVANTI!"

